

# Lampedusa, scontri e feriti l'isola dell'odio a ferro e fuoco

Sassaiole e bastonate tra i residenti e i tunisini che sfilavano in corteo  
Parte la caccia agli uomini fuggiti dal centro incendiato, chiuse le scuole

## Reportage

LAURA ANELLO  
LAMPEDUSA (Ag)

**L**ibertà, libertà», scandivano fino a pochi minuti prima in un corteo, dietro lo striscione con la scritta «Scusa Lampedusa». Ma l'utopia dell'accoglienza, il sogno del Nobel per la pace, l'equilibrio precario tra solidarietà e paura si infrangono qui, a mezzogiorno, davanti al benzinaio del porto vecchio, quando un gruppetto di tunisini brandisce due bombole del gas rubate a un ristorante vicino e minaccia di far saltare in aria tutto. «Disgraziati, tornate a casa vostra», urla un uomo con i capelli bianchi. «Ci avete rovinato», incalza un altro più giovane e tarchiato. «Andatevene, è meglio per voi», alza il pugno un ragazzo tatuato.

Parte una sassaiola, lampedusani contro tunisini, quelli rispondono con pietre e bastoni, la polizia si mette in mezzo, tira fuori i manganelli, fa muro mentre ormai è scontro fisico. I migranti sono in trappola, si buttano giù dal muretto di quasi tre metri, rotolano in spiaggia, si feriscono, scappano via. Uno resta indietro, solo. In tre lo massacrano a colpi di bastone. «Vattene, bastardo», gli urlano prima che la polizia glielo tolga dalle mani.

### LA SVOLTA

Si è passati dalla solidarietà per i profughi libici all'ostilità per l'ondata di maghrebini

Finisce così la speranza della convivenza, con il sindaco barricato in ufficio, sul tavolo una mazza da golf - «perché se mi attaccano la uso» - assediato dagli stessi isolani che lo accusano di essere stato troppo morbi-

do sulle politiche di accoglienza. Se la prende anche con il presidente Napolitano, poi si scusa: «Ho perso la testa». Finisce con gli insulti ai giornalisti, accusati di avere gettato nella miseria un'isola che viveva di turismo, con le scuole chiuse, con le ronde organizzate dai lampedusani per una caccia ai tunisini fuggiti dal centro bruciato la sera prima. Con l'annuncio del probabile annullamento della più importante festa dell'isola, la processione - prevista domani - della Madonna di Porto Salvo, la protettrice degli uomini di mare.

Il bilancio è di 11 feriti, tra migranti, poliziotti e carabinieri. «Il più grave è un tunisino con un trauma facciale che ho fatto trasferire in elisoccorso a Palermo», spiega Pietro Di Bartolo, il medico responsabile del poliambulatorio, anche lui con lo sguardo dello sconfitto, lui che ha salvato decine di migranti arrivati più morti che vivi, che ha tagliato il cordone ombelicale a neonati venuti al mondo appena le madri toccavano terra. «Non è un bel giorno», dice a mezza voce, prima di rituffarsi in trincea, mentre scatta il fermo di un gruppo di tunisini che la squadra mobile di Agrigento ritiene colpevole dell'incendio del centro.

Il grande cuore di Lampedusa non batte più, adesso è la pancia a parlare. Lontani i tempi delle catene umane per salvare i profughi africani, lontani i funerali commossi al cimitero per i morti senza nome, lontana la corsa alla solidarietà per i bimbi arrivati sui barconi. «Questi sono cattivi, sono delinquenti, hanno brutte facce», dice Giusi, una giovane mamma in lacrime al poliambulatorio. Tutto è cambiato quando si sono fermati gli sbarchi dei profughi subsahariani dalla Libia - quelli che nel sentire collettivo sono i «profughi buoni» - e sono tornati ad arrivare i tunisini, che al contrario la paura vuole tutti brutti, sporchi e cattivi. La differenza è che ai primi l'Italia apre, seppure faticosamente, le porte dell'accoglienza. Invece, per questi ragazzi del Maghreb con gli occhi assetati di mondo, di soldi, di speranza, dallo scorso 5 aprile c'è solo

una parola: respingimenti.

Dell'Italia vedono gli stanzoni del centro-prigione di contrada Imbriacola, per giorni e giorni, senza uscire, senza sapere quale sarà il loro destino, spesso tenuti a bada con la pietosa bugia di un rapido trasferimento nella Penisola. Situazione esplosiva, come una bomba innescata. Che infatti è esplosa. «Al centro ci avevano detto che ci avrebbero portato in Italia - spiega Ahimed, 23 anni, il torace fasciato - invece alcuni nostri amici ci hanno telefonato per dirci che li avevano rimpatriati, noi non vogliamo tornare in Tunisia».

Ma nessuno ha più voglia di sentirli. «Tutti delinquenti che hanno messo in pericolo la vita degli abitanti - taglia corto il sindaco De Rubeis - non accettiamo più un solo immigrato». Esce dal suo ufficio, senza mazza ma con tre agenti di scorta, solo quando Maroni gli promette che darà il via al piano di evacuazione dell'isola e che - dice il sindaco - «da oggi in poi gli immigrati dal mare saranno trasferiti direttamente in Sicilia, senza passare da qui». Loro, i mille tunisini, a sera sono intruppati in un corteo blindato verso le ceneri del centro e il campo sportivo. Per loro un'altra notte all'addiaccio, prima dell'addio al sogno d'Europa.



## La stagione più difficile

22/03/2011

### Verso l'emergenza

■ In 24 ore sbarcano a Lampedusa 300 migranti. Il Viminale chiede solidarietà alle Regioni per «spalmare su tutta la penisola i 14.918 stranieri arrivati in Italia con i 190 sbarchi registrati dall'inizio di gennaio». Sull'isola ci sono 5000 stranieri: sono più dei residenti.

30/03/2011

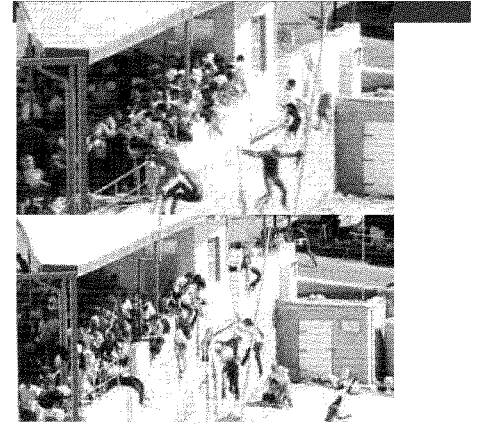
### La visita di Berlusconi

■ Berlusconi sbarca a Lampedusa e annuncia: l'emergenza-migranti sarà risolta in «48 ore, al massimo 60». Il piano: sei navi trasferiranno a Taranto 1400 migranti alla volta. Poi Berlusconi dice di aver comprato una villa sull'isola - che candida al Nobel per la pace - e promette che Lampedusa avrà un casinò.

19/06/2011

### Angelina Jolie tra i profughi

■ La star, in qualità di ambasciatrice Onu di buona volontà, in occasione della Giornata internazionale per i rifugiati visita Lampedusa. La Jolie incontra i 130 profughi del centro di contrada Imbriacola e insiste per lasciare le proprie impronte digitali all'ingresso, come avviene per i migranti che vengono identificati.



### Alta tensione

Un poliziotto tiene sotto controllo un gruppo di migranti al termine di una giornata di scontri tra lampedusani e tunisini. Il bilancio della giornata è stato di 11 feriti, tra immigrati, poliziotti e carabinieri. Il più grave è un tunisino, che ha riportato un trauma facciale.